IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10, Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Novilunio - Leva il sole ore 5.2, tramonta ore 7.7 Trieste, Mercoledì 12 Agosto 1896 Oggi: S. Chiara. — Domani: S. Cassiano. N. 5330

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione nell'isola di Creta. ATENE 11 (N). Notizie giunte da Costantinopoli dicono che la Porta, in una nota diretta agli ambasciatori, abbia promesso di accordare ai candiotti i vantaggi previsti dal trattato di Haleppa. Due inviati speciali della Porta sono partiti per Candia allo scopo di trattare con i consoli e con i capi dell'Epitropia sui mezzi necessari per ottenere la tranquillità dell'isola.

Questi passi saranno inutili perchè ormai i candiotti non si accontentano più delle disposizioni previste dal trattato di Haleppa.

COSTANTINOPOLI 11 (B). In seguito agli ultimi fatti di Anopolis, il sultano ha impartito severi ordini perchè sia represso il movimento della popolazione maomettana.

La missione di Zihni pascià a Creta ha per iscopo un'inchiesta sulla situazione generale e sui lavori dell'assemblea nazionale. Egli dovrà inoltre proporre le necessarie misure per ristabilire l'ordine. Zihni pascià è accompagnato da Ibrahim pascià e da Ikiades effendi, membro della Corte di cassazione.

COSTANTINOPOLI 11 (B). Il generale di divisione, Ibrahim pascià, che accompagna Zihni pascià, è stato nominato comandante militare di Creta, in luogo di Abdullah pascià.

ROMA 11 (N). La situazione a Candia si aggrava; le potenze sono discordi riguardo al blocco; si spera di comporre la discordia in via diplomatica. Nell'ultimo consiglio dei ministri Visconti-Venosta si dichiarò contrario al blocco; altri ministri erano favorevoli; sembra che Rudinì propenda per le idee di Visconti-Venosta.

VENEZIA 11 (N). Si assicura essere qui arrivato un membro dell'epitropia candiotta allo scopo di raccogliere denari per continuare l'insurrezione. Si dice ancora che questo inviato dei candiotti si recherà in altre città, dove si trovano colonie greche, per raccogliere mezzi allo stesso scopo.

Ancora la cattura del «Doelwyk». ROMA 11 (N). Il ministro Visconti-Venosta ha convocato oggi il Contenzioso diplomatico, per udirne il parere circa la cattura del *Doelwyk*. — Il passeggero che era a bordo del *Doelwyk* è sbarcato ieri a Massaua. Se ne tace la nazionalità. — I nostri consoli in Olanda e nel Belgio ebbero ordine di indagare circa la fabbrica, la quantità e gli acquirenti dei fucili ch'erano sul *Doelwyk*, riferendone subito. — Mi consta che il governo possiede l'interrogatorio sommario del comandante del *Doelwyk*; conosce anche la cifra esatta dei fucili, ma si vuol mantenere il segreto.

Il *Fanfulla* dice che quando il governo olandese informò il nostro governo della partenza del *Doelwyk* per la costa abissina, il marchese Visconti-Venosta fece delle rimostranze presso una grande potenza; e poscia lo stesso Visconti-Venosta ordinò la cattura del piroscafo.

Frattanto si assicura che il contrammiraglio Turi è tornato con l'*Etna* a Massaua, per vigilare sulle modalità della cattura e del sequestro del *Doelwyk* e provvedere al servizio di crociera, che in avvenire sarà più attivo ed oculato.

Il marchese Visconti-Venosta non tenne, come molti giornali dissero, conferenze col ministro d'Olanda, che è assente da Roma, o col segretario della legazione. Invece vi fu soltanto uno scambio di dispacci fra Roma e L'Aja.

L'Olanda, non contestando fin dal primo momemento la cattura, le diede pieno carattere legale.

ROMA 11 (N). Secondo ulteriori informazioni il comandante del *Doelwyk* avrebbe ammesso che le armi e le munizioni sequestrate sono state fabbricate in Francia. Quantunque la Repubblica sia ritenuta estranea alla faccenda, questa notizia ha destato grande impressione.

Fu spedito al re, perchè vi apponga la firma, il decreto che istituisce la Commissione prede. Terrà la prima adunanza nella prossima settimana.

ROMA 11 (N). Un dispaccio da Londra alla *Tribuna* dice che lo *Standard* riceve dal suo corrispondente olandese la notizia che la casa Rug e figli di Rotterdam, proprietaria della nave catturata, dichiara di nulla conoscere riguardo al carico della nave, che fu effettuato quasi per intero a Marsiglia, con destinazione per Obock e Gibuti. Nel giugno scorso le autorità fiscali hanno scoperto che lo *steamer* trasportava munizioni da guerra; nessuno della ciurma conosceva la loro destinazione.

Invio di truppe specialiste in Africa. ROMA 11 (N). L'*Esercito* conferma la notizia data dai giornali napolitani, che alla fine di agosto o ai primi di settembre partiranno per l'Africa imbarcandosi a Napoli mille uomini d'artiglieria e specialisti.

Provvedimenti di precauzione nell'Eritrea. ROMA 11 (N). Si assicura che il ministero della guerra ha fatto pratiche per aver pronta nella Colonia Eritrea una grossa quantità di grano, necessaria all'eventuale invio di rilevanti rinforzi. L'epoca stabilita per la consegna del grano sarebbe la prima metà d'ottobre.

Un'inchiesta sui servizi d'Africa. ROMA 11 (N). Il generale Pistoia è ritornato a Roma, dopo avere ispezionato a Napoli il Deposito d'Africa. L'ispezione durata sette giorni, fu minuta, accuratissima. Dal servizio dei quadrupedi si estese a tutti i rami del servizio, specialmente alle contabilità e ai rifornimenti. Tutto fu trovato in perfetta regola. Mi consta che il generale Pistoia lasciando Napoli, si è congratulato col maggiore Garofolo, per la correttezza ed esattezza della contabilità del Deposito. Cadono così tutte le insinuazione fatte dai giornali intorno al Deposito d'Africa.

Notizie dall'Etiopia, di fonte francese. PARIGI 11 (N). E' arrivato a [illegible] proveniente da Gibuti, il piro[illegible] portando le seguenti no[illegible]: Ras Mangascià è atteso [illegible]o la festa della croce per [illegible]ato re del Tigrè. Frattanto [illegible] feste per ingannare la lun[illegible]stagione delle pioggie. Le di[illegible] corte del negus sono paci[illegible] [illegible]mperatore, ove lo potesse, concluderebbe subito la pace, regolando la situazione per il meglio delle due parti.

Tuttavia sono impensieriti nello Scioa dell'attitudine poco franca del governo italiano, il quale affetta di disinteressarsi completamente della sorte dei prigionieri. Tal cosa è interpretata come intesa a nascondere il disegno di riaprire le ostilità nel prossimo autunno. Perciò l'imperatore si ritiene obbligato a nulla trascurare per respingere una nuova aggressione da parte degli italiani, la quale, essendo meglio pre[illegible]ata, esigerebbe un maggiore sforzo del[illegible]issinia per respingerla.

[illegible] caso di ripresa delle ostilità, Menelik, [illegible] e all'esercito attivo, chiamerebbe sotto [illegible] armi tutte le sue forze di riserva, in [illegible]do da formare un esercito di 350.000 [illegible]mini. — Ad Entotto si fanno importanti [illegible]ioni per ricoverare i prigionieri du[illegible] l'inverno, poichè si teme che molti [illegible]o a soccombere al rigore della sta[illegible]d alle febbri, mancando essi totalmente del necessario.

[illegible]nen è tornato nell'Harrar.

Il linciaggio degli italiani. ROMA 11 (N). L'ambasciatore italiano a Washington ha telegrafato al nostro governo che il governo degli Stati Uniti d'America gli ha espresso il suo profondo rammarico per il linciaggio dei cinque italiani commesso a Hahueville e gli ha fatto formale promessa che i colpevoli saranno severamente puniti.

ROMA 11 (N). Il ministro Visconti-Venosta ha telegrafato al nostro console a Washington, chiedendo informazioni sul linciaggio dei tre italiani, avvenuto a Hahneville. Quando giungeranno i rapporti provvederà, intanto ha protestato vivamente presso il governo degli Stati Uniti, che ha promesso di fare giustizia. — Il giornale *Roma* dice che si otterrà la stessa magra soddisfazione ottenuta per i fatti di Zurigo.

Parlamento inglese. LONDRA 11 (B). La Camera dei pari ha approvato, in terza lettura, la novella legge fondiaria per l'Irlanda.

Lo czar in Germania. BERLINO 11 (N). La coppia imperiale russa non visiterà soltanto la città di Breslavia, ma assieme ai sovrani di Germania si recherà, al sette di settembre, a Görlitz, dove assisterà alla rivista delle truppe e si fermerà sino alla sera.

I francesi e la visita dello czar. COLONIA 11 (N). La *Volkszeitung* scrive che i francesi, in occasione dell'annunciata visita dello czar a Parigi, si abbandonarono ad un ottimismo esagerato. Il suddetto giornale ricorda che il defunto czar Alessandro III mai volle saperne di recarsi nella capitale francese e che ai molti consigli ed alle sollecitazioni dei suoi ministri e dei suoi consiglieri rispondeva che si sarebbe portato a Parigi soltanto quando fossero stati ratificati alcuni atti di speciale importanza. A detta quindi della *Volkszeitung* i francesi sperano che lo czar Nicolò II giunga a Parigi, memore delle espressioni del padre suo, e che quindi sieno completamente ratificati quegli atti, ai quali Alessandro III dava tanta importanza.

Il trattamento dei prigionieri italiani. ROMA 11 (N). Una lettera del sacerdote Ondin alla marchesa di Santa Fiora' datata Gibuti 29 luglio, descrive l'arrivo dei 47 prigionieri a Gibuti. Non racconta nulla di nuovo. Soltanto dice che un soldato narrò che i prigionieri tenuti da Menelik e da Maconnen sono trattati bene, mentre quelli tenuti da Mangascià, Alula e dagli altri ras sono trattati malissimo.

Per le elezioni generali in Italia. ROMA 11 (N). Molti prefetti si trovano a Roma; altri ne verranno in questi giorni, chiamati da Rudinì. Si assicura che la chiamata dei prefetti a Roma risponda al desiderio di Rudinì di studiare l'opportunità o meno di indire le elezioni generali.

I radicali in Serbia. VIENNA 11 (N). La *N. F. Presse* ha da Belgrado: Il re si è rifiutato di ricevere in udienza una deputazione del partito radicale, ed ha permesso soltanto che quindici membri del partito venissero da lui in via privata. Parlando con questi il re osservò che i partecipanti all'adunanza tenutasi domenica dai radicali, erano, in gran parte, giovani che non hanno diritto di voto.

Pasich rispose che il re è circondato da persone, le quali tengono a lui nascoste le vere idee della popolazione.

Re Alessandro promise ai membri del partito radicale che non verrà punito alcuno di coloro che parteciparono al *meeting* di domenica. Parlando poi di altre questioni assicurò i radicali che la legge comunale sarà quanto prima riformata e che la *Scupcina*, appena riconvocata, studierà una nuova forma d'istituzione.

Il ritorno di Ahlwardt. BERLINO, 11 (N). Il noto capo degli antisemiti, Ahlwardt, che trovasi attualmente in America, ritornerà in autunno, per poco tempo, a Berlino e terrà alcune conferenze. I suoi aderenti politici vogliono costringerlo a deporre il mandato legislativo.

Mocenni a riposo. ROMA 11 (N). Si conferma il prossimo collocamento a riposo del generale Mocenni, perchè la Commissione d'avanzamento lo dichiarò inadatto al comando d'un corpo d'armata, cui aveva diritto per ragione d'anzianità.

Il Municipio di Palermo disciolto. ROMA 11 (N). Il locale *Roma* assicura che fu decretato lo scioglimento del Municipio di Palermo. Dice che tale atto mostra la invasione della politica nelle amministrazioni. Nota che nessun governo dopo il 1860 ha osato sciogliere il Municipio della prima città siciliana.

L'inchiesta ferroviaria in Italia. ROMA 11 (N). E' probabile che la Commissione d'inchiesta ferroviaria si raduni il 17 corr. Comunicherà una relazione complessiva alla fine dei suoi lavori, non già quella d'ogni riunione.

Il sindaco elettivo in Italia. ROMA 11 (N). In seguito all'entrata in vigore della legge sull'elezione dei sindaci, Rudinì ha mandato una circolare ai prefetti, nella quale nota che si deve procedere all'elezione del sindaco solo in quei comuni ove mancano. Ricorda il diritto conferito dalla legge ai prefetti di annullare la nomina del sindaco per questioni di merito; però tanto il Consiglio comunale quanto l'eletto possono ricorrere contro l'annullamento, in via gerarchica al governo. Rudinì raccomanda ai prefetti di trasmettere subito al ministero tanto le nomine, quanto gli eventuali annullamenti e conseguenti ricorsi. Dichiara che provvederà con un decreto reale ai casi di quei Consigli comunali che in successive votazioni non raggiungessero la maggioranza assoluta sulla proposta di revoca dei sindaci. Raccomanda infine ai prefetti che persuadano i sindaci che sono in conflitto con la maggioranza dei Consigli, a dimettersi per evitare che il governo provveda alla loro revoca, basandosi sul voto di maggioranza, come prescrive la nuova legge.

La ricostituzione dell'Immobiliare! ROMA 11 (N). A proposito del fallimento dell'Immobiliare e delle voci di ricostituzione della Società, ecco che cosa comunica l'ing. Esterle, rappresentante dei creditori tedeschi. La notizia della costituzione di una Società per rilevare il patrimonio dell'Immobiliare è falsa. La Società che si sta formando all'estero, alla quale potranno aderire tutti i portatori d'obbligazioni anche italiani, ha il solo scopo di riunire il maggior numero di obbligazioni per dirigerle ad unicità negli intenti e nelle risultanze. Dovendo le obbligazioni restare chiuse fuori della circolazione, si ammetteranno sul mercato i certificati di questa Società, onde mantenere la negoziazione delle obbligazioni alla Borsa.

Banconote false a Tunisi. TUNISI 11. (N) Sulla scoperta di banconote false si hanno i seguenti particolari: Le perquisizioni furono eseguite contemporaneamente in tre case e condussero al sequestro di 10 milioni di franchi in banconote false da 100 e di un considerevole *stok* di carta filogranata. Il tutto era straordinariamente perfetto, in modo da non potersi distinguere i biglietti falsi dai buoni. Tale scoperta ha destato profonda emozione.

Il colera in Egitto. CAIRO 11 (B). Fra domenica e lunedì si ebbero in tutto l'Egitto, 268 nuovi casi di colera. Negli stessi due giorni poi si constatarono 322 casi di morte per colera.

Decesso. BERLINO 11 (N). Roberto Emmanuelovich Nobel, comproprietario della nota ditta Fratelli Nobel, è morto quest'oggi in Isvezia.

Vittima della propria invenzione. BERLINO 11 (N). L'ingegnere Carlo Lilienthal, inventore d'una nuova macchina per volare, aveva voluto fare un esperimento con la stessa e perciò si recò in una località del territorio. Fatti tutti i preparativi il Lilienthal tentò l'ascensione, ma ad un certo punto precipitò assieme al suo apparecchio al suolo e riportò gravissime ferite.

BERLINO 11 (N). L'ingegnere Carlo Lilienthal soggiacque alle ferite riportate.

Le vittime dell'alpinismo. VIENNA 11 (N). Il prof. Schmal di Berlino, già medico dello scià di Persia, il quale, accompagnato da un maestro erasi recato a fare un'escursione alpinistica a Dörfl in Carintia, precipitò da una montagna assieme al suo compagno ed ambidue rimasero morti.

VIENNA 11 (N). Il figlio del consigliere provinciale, Maioli, un giovinotto di venti anni circa, precipitò da un monte nelle vicinanze di Stubaj e fu trovato morto. Il giovane Maioli era un intrepido alpinista ed aveva fatto già parecchie escursioni pericolose, sempre però con successo. Da poco il giovane aveva assolto il primo esame rigoroso di medicina.

Disastri elementari in Tunisia. TUNISI 11 (N). Un terribile vento di scirocco infuria da 24 ore sulle coste della Tunisia. Le capanne e le boscaglie della regione Mornag furono colpite da un incendio che ha prodotto immensi danni. Le autorità si trovano sul luogo con 400 uomini per isolare l'incendio e proteggere le abitazioni. Lo scirocco continua a soffiare con violenza, rendendo difficilissimo il lavoro di spegnimento.

Foreste in fiamme. PARIGI 11 (N). Telegrafano da Algeri: Un grande incendio è scoppiato nelte foreste intorno a Sonkaras. Il raccolto delle vicine campagne è perduto. Numerose capanne di indigeni furono distrutte. Una famiglia di indigeni, composta di sei persone, è rimasta bruciata viva.

RECENTISSIME

Il linciaggio dei tre italiani ad Hahneville. LONDRA 10. La *Reuter* ha da Nuova-Orleans, in data 10 agosto:

Gli italiani linciati ad Hahneville sono tre. Il siciliano Saladino assassinò mercoledì il negoziante ex-giudice Gueymard che aveva deposto contro di lui. L'assassinio produsse grande emozione. La folla minacciò di linciare l'assassino.

Lo sceriffo riuscì a calmarla venerdì, ma all'indomani, riunitasi nuovamente dinanzi al carcere, ne ruppe le porte, si impadronì del Saladino e di due altri detenuti italiani imputati di altri assassinî.

I capi linciatori affermarono che nel luglio e nell'agosto 1895 undici persone furono assassinate e tredici ferite, senza che i colpevoli fossero scoperti; ma in questi casi le vittime furono italiane, non americane.

Gueymard, soggiunsero i capi linciatori, è la seconda vittima americana degli ultimi tempi: bisognava fare cessare gli attacchi contro gli americani.

Arruolamenti di soldati per l'Eritrea. NAPOLI 10. Il governo della colonia Eritrea incaricò la Direzione del deposito di Napoli di arruolare ottocento soldati panattieri, infermieri, telegrafisti, macellai, zappatori e conducenti che si sceglieranno tra i primi offertisi volontari.

L'incidente toccato a Baratieri ad Ala. VERONA 10. — Scrive l'*Adige*:

«Tutti i giornali della penisola, ed anco i giornali esteri, si occupano dello sfregio arrecato da un sott'ufficiale di finanza al generale Oreste Baratieri, quando questi nel giorno 10 del luglio passato, transitava per Ala per recarsi a godere i dolci freschi del Tridentino.

Il sott'ufficiale di finanza che avrebbe apostrofato il generale Baratieri, è il sottobrigadiere Alberto Botti, pisano, giovane di ingegno svegliato, di anni 24 circa, e molto stimato dai suoi superiori. Appartiene al Corpo da 5 anni circa, e sembra avesse un fratello in Africa nella fatale giornata del 1. marzo decorso.

Realmente il Botti fu sottoposto ad un Consiglio di disciplina, e benchè la procedura condotta dal maggiore di finanza, comandante il Circolo di Verona, cav. Perle, fratello del tenente Perle dell'11 bersaglieri, eroicamente caduto ad Abba-Carima, sia tenuta nella massima segretezza, pur tuttavia ci è dato sapere che il Botti fu proposto per la espulsione dal Corpo, e così gli sarà non solo rovinata la carriera, ma preclusa altra via di occupazione, per guadagnarsi un pane onorato.

Questo povero giovane, vittima della sua generosa anima esuberante di vita, è attualmente rinchiuso nelle sale di disciplina della luogotenenza di Peri, per sottrarlo sotto futili motivi alla curiosità, ed alle possibili interviste dei giornalisti che affluivano in Ala, sino a decisioni del Ministero, il quale è pencolante essendo in vista una sottoscrizione delle «Madri Italiane» a favore del disgraziato, e quindi una nuova agitazione in Italia, quale protesta contro la campagna d'Africa».

Ilg avrebbe ordinato le armi per l'Abissinia? BERLINO 10. La *Vossische* dice di essere informata che le armi sequestrate a bordo della nave olandese possono essere state commesse dall'ingegnere svizzero Ilg alle fabriche di Liegi.

Nelle Indie olandesi. L'AIA 10. Secondo notizie da Atjeh, gli olandesi proseguono la loro marcia vittoriosa in avanti, e l'ex Sultano spaventato dai loro recenti successi, si è rifugiato a Indrapuro. Il capo degli insorti, Niage Don, è stato cacciato dalle alture di Teothevi che occupava con numerose truppe e obbligato a battere in ritirata.

Le truppe olandesi sono piene di ardore malgrado le fatiche sopportate.

La legge di Lynch in Italia. FABRIANO (Ancona) 10. Iersera tornarono assolti dalla Giuria di Ancona gl'imputati dell'uccisione di Maddalena Turchi, il cui cadavere fu trovato nel Rio Giano ricoperto di pietre e sterpi. I giurati ammisero che l'infelice donna si era suicidata. La popolazione, indignata del verdetto, fischiò il Pacini e la Canavari, ex imputati, i quali rispondevano cinicamente: «Dite, fate quello che volete; intanto noi l'abbiamo scappata bella».

Lo sdegno della popolazione crebbe: ai fischi, seguì la sassaiuola, e quando il Pacini salì in una carrozza sperando di cavarsela, venne inseguito, e giunto in piazza Aurelio Saffi la carrozza fu rovesciata. Peggio che qualche lieve ferita gli sarebbe toccata se i carabinieri non lo avessero fatto ricoverare in un vicino caffè, dove lo custodirono fino alle 3 antimeridiane, ora in cui la vasta piazza fu vuota. I carabinieri poi scortarono e allontanarono il Pacini da Fabriano, temendo qualche cosa di grave.

Il prestito di Barletta. BARLETTA 10. Il sindaco comunica che le estrazioni del Prestito di Barletta rimarranno ancora sospese finchè sia approvato dall'autorità competente il progetto di riordinamento. Assicura che il pagamento delle cartelle sorteggiate nelle precedenti estrazioni prosegue regolarmente.

Medioevo che rinasce. SIENA 10. I priori delle 17 contrade, presieduti dal conte Tolomei, hanno deliberato all'unanimità di eseguire il palio il 22 settembre, per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Il Vesuvio in eruzione. NAPOLI 10. L'eruzione del Vesuvio ha subìto una nuova fase. L'attività dinamica del cratere cresce sempre più con continui getti di fumo e di pietre infuocate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Gli ospiti veneziani, arrivati qui ieri in numero di 237, col piroscafo del Lloyd *Stephanie*, ebbero una giornata delle più sfortunate per il tempo uggiosissimo, nuvoloso e piovoso. Del resto la poca fortuna incominciò fino dall'altra sera, giacchè la serenata a Venezia che segnava uno degli ultimi numeri del programma delle feste, fu interrotta dalla pioggia. I gitanti sarebbero stati in numero molto maggiore, ma non pochi furono quelli, che già pronti a partire con la valigetta in mano, furono trattenuti dal tempo spaventevole.

La traversata da Venezia a Trieste fu però tranquilla e fu forse l'unica parte della gita cui il tempo non guastasse. Ieri gli ospiti visitarono il castello di Miramar e quanto di notevole offre la città nostra. Di sera la pioggia mandò a rotoli i concerti annunciati, sicchè i simpatici gitanti si sparpagliarono per i publici locali: molti si radunarono nella trattoria dell'albergo *Al Moncenisio*, parecchi al *Caffè degli Specchi*, parecchi nei *caffès chantants*.

Stanotte alle 12 partirono a bordo dello stesso piroscafo per Venezia. Ai 237 arrivati si aggiunsero altre persone, fra triestini e forestieri qui convenuti, sicchè i partenti sullo *Stephanie* erano stanotte in numero di 280.

Per il monumento Tartini. A favore del fondo pel monumento a Tartini, la domenica 2 agosto corr. pervennero al Comitato: Dai sigg. Cesare e Maria de Combi da Trieste, f. 10.— Dal sig. Prof. Attilio Stefani di Rovereto f. 5.—.

L'insegnamento dell'italiano nelle nostre scuole popolari. Ci scrivono:

«Ogni anno, quando nella sessione di luglio i piccoli allievi delle scuole popolari si presentano agli esami di ammissione alle scuole medie, e più al Ginnasio che alla Scuola reale, si sente la solita antifona che i ragazzi non sono abbastanza bene preparati nell'italiano, e particolarmente nella *teoria dell forme* e nella *sintassi*. Si comprende questo lamento ed il guaio che n'è la causa, perchè se è vero non essere compito della scuola popolare l'istruire *sistematicamente* i propri allievi nelle teorie grammaticali, perchè per la maggior parte destinati alla vita pratica, anzi i più alle arti ed ai mestieri, non è tuttavia da disconoscere che un numero rilevante di scolari della IV classe popolare passa appunto nelle scuole medie, dove il contemporaneo insegnamento di più lingue classiche e, rispettivamente, moderne, esige nei ragazzi certe cognizioni più fondate non solo nella teoria delle forme, ma anche nella sintassi. Certo è che le cose non possono più andare innanzi di questo passo, e che un qualche rimedio va a tal fine escogitato.

«Gli esercizi di lettura non bastano per la cognizione formale della lingua. Comprendiamo l'antipatia di alcuni docenti contro la *parte analitica* dell'insegnamento linguistico, ma è un fatto che a certe fatiche bisogna sobbarcarsi per sapere bene le cose, e che nelle antiche scuole italiane, dove tanta importanza si dava alla lingua, gli studi analitici (nella teoria delle forme e nella sintassi) avevano una parte importantissima nell'insegnamento. Converrebbe che l'autorità scolastica comunale studiasse bene tale questione e cercasse un rimedio efficace al malanno tanto deplorato».

Elargizioni varie. Alla Società della Poliambulanza pervennero dalla signora M. L. in riconoscimento delle cortesi prestazioni del sig. dott. Marcello Goldhammer f. 10 a favore della Guardia medica.

I reclami dei goriziani. Da Gorizia parecchi assidui ci scrivono su cartoline comperate in quegli uffici postali, per dimostrarci col fatto che la Direzione delle Poste e Telegrafi non tiene conto della suscettibilità nazionale dei goriziani: I° non introducendo nel timbro oltre al nome tedesco, anche il nome italiano di Gorizia come lodevolmente ha fatto per Trieste; II° mettendo in vendita cartoline e formulari postali stilizzati nelle lingue tedesca e slovena; quasi che la schiacciante maggioranza dei consumatori di quelle stampiglie non fosse italiana. Si dovrebbe — dice uno dei nostri assidui goriziani — regolarsi magari in base ai responsi della statistica: questa, nell'ultimo censimento, su 20,000 abitanti di Gorizia, dichiara gli italiani ascendenti ad oltre 16,000. In queste condizioni, se gli italiani gridano all'ingiustizia, non si può certamente dare loro torto.

I desideri del publico. Un abitante della via Torrente ci scrive: Da qualche tempo a questa parte l'autorità magistratuale ha sapientemente provvisto alla demolizione di molte vaschette nere la cui utilità era diventata problematica. Non potrebbe essa autorità far sparire anche quella vaschetta, situata vicino ad un'osteria sul principio della via del Tintore? Gli *habitués* della stessa non soffrirebbero alcun danno, perchè ne hanno delle altre da quella non molto distanti. Un vantaggio invece ne ritrarrebbero gli inquilini, che hanno le finestre prospicienti su quella piazzetta, e specialmente quelli del primo piano, dal lato della decenza, ma più ancora da quello dell'igiene, perchè il tanfo pestilenziale che da quella vaschetta emana diventa di giorno in giorno più insopportabile.

Giriamo il desiderio all'autorità competente.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Gisela*, proveniente da Kobe, diretto per Trieste, proseguì il 10 il suo viaggio da Karachi per Aden.

Il piroscafo *Maria Valeria* proveniente da Trieste, diretto per Kobe, proseguì il 10 corr. il suo viaggio da Karachi per Bombay.

Il piroscafo *M. Bacquehem*, proveniente da Kobe, diretto a Trieste, proseguì il 10 il suo viaggio da Hong-Kong per Singapore.

Il piroscafo *Berenice*, proveniente da Trieste, proseguì il 10 il suo viaggio da Rio Janeiro per Santos.

Per i maestri. Il Consiglio scolastico distrettuale di Pola ha riaperto il concorso al posto di maestro di III classe presso la scuola popolare maschile di cinque classi in Dignano con lingua d'insegnamento italiana.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze entro 4 settimane.

Società Alpina delle Giulie. La Direzione di codesta Società sta organizzando per le prossime due giornate festive (15 e 16 agosto) una gita in montagna. Dettagli maggiori si possono attingere nella sede sociale ove trovasi esposto il foglio di sottoscrizioni.

Una gita di piacere per la Dalmazia. L'iscrizione per la gita in Dalmazia fissata per il 14 corrente, si chiude quest'oggi alle 6 pomeridiane. E' sufficiente il numero di 40 partecipanti, perchè la gita abbia luogo. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi al Cancello «Dalmazia» agli Uffici del Lloyd.

Convegni estivi. Iersera, causa il cattivo tempo, vennero sospesi gli annunciati concerti musicali tanto in piazza Grande quanto al Giardino publico. Questa sera, al Giardino suonerà l'orchestra Piccoli.

Pubblicazioni musicali. L'editore sig. Schmidl ha publicato un *Album* di 6 composizioni per mandolino e pianoforte, del prof. Vittorio Girotto. L'*Album* s'intitola *Ricordo di Venezia* e le 6 composizioni portano i titoli seguenti:

1. *Pensando a te!!* melodia; — 2. *Sotto il ponte di Rialto*, barcarola; — Di notte alla *Giudecca*, serenata; — 4. *Per la spiaggia*, marinaresca; — 5. *Rimembranze di Venezia*, fantasia; — 6. *Da Venezia al Lido*, tempo di marcia.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati alla nostra Amministrazione via Nuova N. 21 i seguenti oggetti rinvenuti:

Uno scontrino di reimpegno. — Un libretto d'abbonamento del Tramway. — Una cerniera per mobili. — Un paio guanti seta. — Una musernola.

Querele contadinesche: il figlio contro la madre. Ieri comparve dinanzi il Tribunale, per rispondere del crimine di grave lesione corporale, Giuseppe Pertot, d'anni 27, agricoltore, da Prosecco. Il Pertot abita con la madre, vedova Caterina, e col fratello Valentino, a Prosecco, nella casa paterna, che è circondata da alcuni campi di terra di loro proprietà. Per questioni di famiglia, tra la madre e i figli, non regna, da qualche tempo la migliore armonia. Per ogni inezia, nella casa Pertot scoppiavano vere bufere. Avvenne che il 15 luglio u. s. la vecchia Pertot, falciò un po' d'erba nella parte della campagna di sua proprietà, e s'avviava poi verso la casa d'una sua figliola, maritata. Portava sulla testa un paniere ripieno dell'erba falciata in quel momento. Incontrò il figlio Giuseppe, che la fermò:

— *Dove te ga tajà quela erba?*

— *In tal mio toco de tera, oh bela! No son parona mi?*

— *Ti te xè parona del tu' toco, ma no del mio; e quela erba xe stada tajada nel mio!*

— *No xè vero, Pepi, te giuro!* — piagnucolò la donna presentendo il temporale.

— *Xè vero!* — ribattè il figlio, fatto di porpora in viso, e già tutto tremante d'ira — *e pòrtela subito dove che te la ga ciolta, che la me servi per mantignir el mio vedèl.*

Ma la vecchia tenne duro nel sostenere che l'erba era sua e poteva farne quell'uso che credeva. Il figlio, non udendo più la voce della ragione, e neppur quella del sangue, riuscite vane le esortazioni e le minaccie, percosse brutalmente a colpi di pugno la povera vecchia, alle spalle, al dorso, ai fianchi, non curandosi delle sue grida e delle sue lagrime.

Molti videro e udirono, e la notizia del fatto venne tosto a conoscenza dell'autorità, che procedette subito contro il cattivo figliolo.

Al Tribunale l'accusato tentò diminuire la portata del delitto commesso, in ciò sostenuto dalla madre, che cercava di scagionare il figlio brutale — perchè le madri perdonano sempre! — Però la Corte, in esito alle risultanze processuali condannò il Giuseppe Pertot a 4 mesi di carcere.

La confessione di una moglie. Un marito ricattatore. Quel giorno in cui la moglie sua, la Caterinella del suo cuore — una brutta slovena, di 36 anni, dalla intelligenza ristretta come la sua fronte, — gli fece la grande confessione, lui, Francesco Rudez, mastro spazzacamino, da Valiloglava, in quel di Comeu, pensò tosto a vendicare il proprio onore tradito. Quindici anni prima, cioè quando la Caterina era ancora una giovinetta e si chiamava Burcich, il Podestà del luogo, Antonio Sattar, era entrato di notte nella di lei stanza, alquanto brillo e le aveva usato violenza. Il fatto era proprio così. Glielo aveva raccontato lei, la Caterinetta e non era donna capace di mentire. Che fare? Vendicarsi! E il Rudez si vendicò. Si vendicò... scrivendo al Sattar ripetute volte che si recasse da lui, avendo da parlargli di cose d'urgenza. E siccome quelle lettere non ottenevano risposta, lui rincarò la dose, e scrisse delle ingiurie... con razzo finale: chiedeva un risarcimento... per l'onore perduto.

Il Sattar, ch'è ammogliato da alcuni anni, questa volta rispose che se il Rudez non l'avesse terminata con le sue calunnie, egli si sarebbe rivolto all'autorità. Ma il Rudez non la terminò. Nello scorso marzo scrisse anzi un'epistola più precisa: o il Sattar gli spediva subito 100 fiorini in pagamento dello strappo... al suo onore, oppure avrebbe reso publico il fatto in quel villaggio e nei paeselli circostanti; ed oltre a ciò avrebbe narrata la cosa anche alla moglie del Sattar medesimo. Pochi giorni dopo non ricevendo risposta, vergò questa graziosa cartolina postale:

— «Caro amico, ricordatevi che è l'ultima volta che vi scrivo, io non vi darò pace... se non mi spedite la somma a voi richiesta, farò publica per tutto il paese, e anche altrove, che voi avete disonorato mia moglie.

«Ricordatevi, spedite i 100 fiorini e tutto sarà silenzio e pace.

Francesco Rudez.»

Stanco di tali lettere che minacciavano di togliergli la pace in famiglia, il Sattar mosse denuncia della cosa al Giudizio distrettuale del luogo, e contro il Rudez venne avviata procedura.

Ieri, al dibattimento, tenutosi a porte chiuse, egli confessò i fatti addebitatigli, dichiarando tranquillamente ciò che la moglie gli aveva detto; fatto del quale però non poteva produrre le prove, ...naturalmente.

La Caterina Rudez, in gioventù Burcich, nella sua deposizione, cadde in varie contraddizioni: era certa; non lo era; le pareva, non le pareva; era entrato, non era entrato nella stanza... Insomma, un ti vedo e non ti vedo continuo.

La Corte condannò il marito ricattatore a due mesi di carcere. E lui, ch'è il tipo dell'uomo che si adatta, si adattò, naturalmente anche alla sentenza.

A porte chiuse. La bestia-uomo comparsa ieri davanti al Tribunale, per rispondere di uno di quei reati per i quali il codice, se non fosse opportunamente scettico, non dovrebbe neppur sancire una pena, tanto sembrano bestialmente inverosimili, risponde al nome di Adriano Colautti, calderaio, d'anni 20, nato a Trieste, pertinente a Monfalcone. Approfittando delle buone relazioni di vicinato che correvano fra la sua famiglia e quella di Antonio B., commise in danno di una figlia di questo, che non ha ancora compiuto i quattro anni, uno di quegli atti, che la legge scritta qualifica semplicemente di oltraggio al pudore, ma che la legge della coscienza umana definisce come l'espressione della più schifosa animalità, furiosamente bestiale. Scoperto il reato, per le tristi conseguenze che aveva avuto sulla povera piccina, il Colautti fu tratto ieri davanti ai giudici del Tribunale. Il processo si svolse a porte chiuse e il colpevole, grazie forse all'ingegnosa difesa del sig. Camber, se la cavò con 8 mesi di carcere.

Vendetta femminile. Due anni fa si videro la prima volta. Si sa come nascono le passioni amorose: è come lo scoppio di un fuoco d'artificio. Ma in quanto alla durata, è un altro paio di maniche. I due giovani di cui si tratta, Umberto Fragiacomo ed Emilia Sanzin, tennero acceso il fuoco sacro dell'amore due anni. Di solito gli amori così improvvisi e prepotenti non durano tanto. Forse i due si sentirono uniti assieme dalla nascita d'una bambina. Ma venne il giorno della cessazione d'amore. Veramente fu lui a non volerne più sapere dell'amante. Ella continuò ad amarlo tenacemente. Nelle relazioni amorose c'è sempre uno dei due che ama di più e più lungamente. Poi era la bimba, il frutto dei primi giorni d'amore, che teneva desta nell'anima di lei la passione per l'amante.

L'Emilia tentò ogni mezzo per farlo ritornare a lei: lusinghe, carezze, baci, preghiere, suppliche, minaccie. Egli fu irremovibile. Un giorno l'Emilia lo attese. Aveva messo un grosso ciottolo in un fazzoletto: l'arma primitiva.

— *Ti vedi esser mio!* — gli disse — *Te adoro tanto! Pensa alla nostra bambina...* Egli alzò le spalle. Allora ella fece atto di percuoterlo col ciottolo; ma non ne ebbe il coraggio e proruppe invece in uno schianto di pianto.

Il Fragiacomo non si commosse punto. Intanto nel cuore dell'Emilia cominciava ad insinuarsi la gelosia, perchè le amiche erano state a sussurrarle che il suo Umberto ronzava attorno ad un'altra ragazza, Giuseppina Zago. La sera del 28 giugno, la Emilia resa feroce dalla gelosia, decise di

I DUE FRATELLI
Romanzo di **Luigi Létang.** (81)

S'era alzato e la sua lunga faccia pallida si chiazzava di macchie rosse. Roberto gli prese le mani e lo costrinse dolcemente a sedere, dicendogli che i suoi scrupoli erano esagerati, che la sua coscienza era troppo severa e che bisognava considerare le cose da un punto di vista più ragionato.

Ma Bernardo scuoteva la testa. Evidentemente era dominato da un'idea fissa, indistruttibile ormai.

Roberto rinunciò a distruggerla e rivolse il colloquio sui loro ricordi d'infanzia, parlarono della sorella Bianca e della giovinetta di cui era stata la matrigna per troppo brevi anni: si trattava della fidanzata del capitano Filippo Dormelles, della sua futura figlia.

Si convinse delle parole di Bernardo che la signorina di Briais era un'angelica creatura, buona quanto bella, franca e leale e che Filippo avrebbe in lei una compagna amante e devota.

Un ostacolo al matrimonio dei giovani esisteva nella malvolenza della signora di Prabert, ma, per la ferma decisione della giovinetta e la volontà febbrilmente affermata di Bernardo, l'unione avrebbe avuto luogo in ogni modo, presto, al giorno destinato.

Rassicurato, fiducioso nell'avvenire, Roberto Duhesme mandò un sospiro di completa soddisfazione.

Le undici suonarono a una vecchia pendola appesa al muro tra le fotografie e i disegni.

Erano più di due ore che i fratelli parlavano insieme. Quanti ricordi destati, quanti dolori rievocati, in quel colloquio fraterno e dolcissimo!

Alberto trasalì e si alzò.

— Fratello mio, disse, siamo troppo vecchi e troppo stanchi della vita per reagire contro le cose del passato. Lasciamo fare al destino.

Bernardo scosse il capo in segno di diniego.

— L'averti riveduto è una delle poche felicità della mia travagliata esistenza. Abbracciamoci e addio!

— Addio! ripetè tristamente Bernardo, stringendosi al petto il fratello per l'ultima volta.

— Dunque nulla ti può trattenere? Parti?

— Parto.

Bernardo si rizzò bruscamente.

— Ma... come parti?...

— Come sono arrivato, diamine! rispose Roberto, stupito dell'esaltazione apparsa d'un subito sulla fisonomia di suo fratello.

Non inquietarti, troverò bene la strada, e avrò la stessa fortuna come nel venire...

— Cioè passerai per le scale nascoste, attraverso il giardino, voltando oltre il cancello?

— Che importa? La notte è avanzata. Non incontrerò nessuno...

Bernardo appoggiò sulla spalla di Roberto una mano fremente.

— Guardami.

— Ebbene, sì! Ti vedo febbrile, esaltato...

— Non è più il colpevole e il vile che tu hai dinanzi agli occhi, Roberto, ma un altro uomo, che conosce il suo dovere e che lo compirà.

— Che vuoi dire?

— Voglio dire che Roberto Duhesme uscirà di qui a testa alta, appoggiato al braccio di suo fratello e passando per la porta grande. Ma prima devo far nettare il vestibolo della mia casa, dove m'hai detto che stanno quei poliziotti.

— Suonò con forza il campanello elettrico.

— A che scopo? protestava Roberto.

Ma l'altro non l'ascoltava, girava intorno alla stanza, scuotendo la testa bianca e proferendo sorde esclamazioni.

— A che scopo? ripetè Roberto. Ogni spiegazione sarebbe inutile, dal momento che parto e che ci siamo già salutati... E poi potrebbe anche metter in pericolo la mia sicurezza...

— Lo voglio, rispose Bernardo risolutamente.

Suo fratello comprese che non bisognava porre ostacolo a quella volontà che si svegliava dopo un lungo sonno e fece un atto di rassegnazione.

Bernardo s'impazientiva perchè i servi non accorrevano pronti alla sua chiamata. Ritornò al bottone della soneria elettrica e lo premette per un lungo minuto, febbrilmente, con tanta forza che per poco non ispezzò l'apparato.

Finalmente comparve un domestico stupefatto, con tanto d'occhi.

Bernardo di Prabert lo guardò con tanta severità, che egli rimase tutto sconcertato e non sapeva se andar avanti o indietro.

— Dite alla signora di Prabert che ho bisogno di parlarle subito e che l'aspetto.

Il servo s'inchinò e uscì in fretta con tutti i segni del più profondo stupore. Era il cambiamento di tutte le abitudini della casa, quasi una rivoluzione... Come mai, il signor Bernardo, così buono, così passivo, dava ordini, e su quel tono!

(Continua)

vendicarsi dell'abbandono. Affilato un coltello da cucina, si recò all'osteria «de Peppa», in S. M. M. superiore, ove sapeva che il suo «ingrato amore» si trovava. Di fatti lo vide, in compagnia di alcuni amici e della Giuseppina Zago. La vista della creduta rivale la determinò ad agire. Chiamò fuori il suo Umberto. Egli venne, molto seccato. Il dialogo fu rapido, di poche parole, dette a denti stretti da lei, eccitata dalla glaciale freddezza dell'amante.

— *O ti xe mio e ti torni con mi, o te mazzo, come xè vero Dio.*

Il Fragiacomo, senza darle risposta, fece per rientrare nell'osteria.

Allora, con un balzo di bestia inferocita, ella si precipitò addosso al Fragiacomo col coltello brandito in pugno, decisa a cacciargli nel corpo due dita almeno di quel ferro. Impressionato, egli cercò di schivare il colpo, e vi riuscì, non però in modo da poter evitare il contatto del ferro. Si buscò una lieve ferita alla mano, guaribile in 20 giorni.

Il piccolo dramma ebbe ieri il suo triste epilogo in Tribunale. La povera abbandonata era stata chiamata a rispondere del crimine di grave lesione corporale. L'Emilia interrogata, raccontò il romanzo *sofferto*: lo strazio del dubbio che prima le venne, ch'egli andasse raffreddandosi; poi le parole dure di lui, il malo trattamento che le faceva, e poi l'abbandono che includeva anche l'infelicità perenne della sua piccina, la nata dall'amore loro, rimasta senza nome e forse senza mezzi.

Ella sostenne di aver commesso il reato in un momento di sovreccitazione, che non le permetteva di riflettere al male che stava per fare, e rinnovò le proteste d'amore per il suo «ingrato». Il Fragiacomo espose il fatto come risulta dagli atti dell'istruttoria, soggiungendo ch'era stanco dell'Emilia, e non voleva saperne di farla sua moglie, perchè aveva riconosciuto «ch'era buona a niente».

La Corte, ch'era composta del cons. Codrig, presidente, dei cons. Nadamlensky e Dejak e del segretario Crammer, giudici — ritenne colpevole la Sanzin, e la condannò a sei mesi di carcere.

Processo rimandato. I lettori ricorderanno senza dubbio il grave fatto di sangue avvenuto il 10 maggio u. s. a Muggia: l'operaio Vittorio Urbanis, d'anni 33, da Martignacco (Veneto), trovandosi quel giorno a Muggia, assieme alla sua amante, la cameriera Antonietta Cebochin, d'anni 22, da Rodik, in seguito ad uno scambio di idee piuttosto vivace, inferiva all'amante quattro coltellate gravissime. Però, la Cebochin riuscì a superare il pericolo, ed uscì dall'ospedale guarita.

Ieri doveva aver luogo, dinanzi al locale Tribunale, il processo per crimine di grave lesione corporale, contro l'Urbanis. Invece, in seguito a richiesta della difesa, il dibattimento fu rinviato, per udire la danneggiata e conoscere la perizia medica.

Tanto per cominciare. Il carradore Bonazza, abitante in via del Broletto N. 226, animato dai migliori sentimenti umanitari, aveva preso in casa un suo figlioccio, Federico Maurin, d'anni 12. Ora avvenne che un inquilino del Bonazza, il lattivendolo Nicolò Cedolin, s'accorgesse un giorno che da un cassetto dell'armadio ove teneva il suo tesoretto gli erano stati sottratti f. 125 e un paio d'orecchini d'oro. Nel cassetto si trovava un importo ascendente a circa mezzo migliaio di fiorini, che non era stato toccato. Questo fatto e il non saper precisare il giorno dell'ammanco, indussero il Cedolin a credere che il furto fosse stato perpetrato come si direbbe a piccole dosi; e volle mettersi sull'attenti per vedere se il ladro o i ladri venissero a continuare l'impresa. La sua vigilanza lo condusse a scoprire che i ladri erano il piccolo Maurin, figlioccio del Bonazza e un mozzo di stalla, al servizio di quest'ultimo, certo Santo Mlecus, d'anni 16. Contro il primo, per l'età, non potè procedere; ma denunciò il secondo, che ieri fu tratto a rispondere del crimine di furto, dinanzi al locale Tribunale. Il Maurin fungeva da testimonio. Durante il processo i due monelli giocarono a scarica barile, cercando di scagionarsi l'uno a carico dell'altro. Risultò però provato il furto e il Mlecus fu condannato a sei mesi di carcere duro. Il Mlecus ascoltò la sentenza, che gli apriva la porta dell'ergastolo a 16 anni, col viso sorridente!

Un piccolo slavofobo. Ieri nel pomeriggio dagli organi di p. s. veniva consegnato ai suoi genitori, per la correzione domestica, il ragazzetto Domenico Zanabor, d'anni 10, da Sesana, abitante in via Molino a vento N. 34, perchè, passando presso la scuola dei Santi Metodio e Cirillo, aveva apostrofato alcuni fanciulli che vi si recavano, con parole di dileggio per la nazionalità slava.

Un filantropo che provvede a se stesso. L'agente di p. s. Miglioranzi arrestava ierlaltro in Corso il cinquantenne Abramo Pardo, perchè col pretesto di soccorrere gli orfani di Michele Zaccaria, che il 18 dello scorso giugno si suicidava gettandosi dalla finestra di casa sua in via dei Vitelli, aveva raccolto da persone caritatevoli un importo di circa 100 fiorini, e lo aveva consumato per proprio conto.

Il Pardo venne assunto ad esame alla Direzione di Polizia, poi rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

Rivalità fra cocchieri. Ieri, nel pomeriggio, il cocchiere Michele Vecchiet, d'anni 36, abitante a Servola, N. 203, stazionava con la propria carretta, davanti ai cimiteri, ed aveva il primo posto nella fila.

Poco dopo, reduce dall'aver fatto un tragitto in città con alcuni passeggieri, giunse con la propria carretta il cocchiere Giuseppe Signoretto, d'anni 20, abitante in via del Molino a vento N. 13. Costui doveva prendere posto fra gli ultimi veicoli, ma invece, veduto avanzarsi un signore e compreso che questi aveva intenzione di farsi trasportare in città, sferzò il cavallo e giunse vicino al nuovo cliente prima che questi arrivasse presso la carretta del Vecchiet, verso la quale si dirigeva, essendo la prima nella fila. Il Signoretto arrivò in punto a portar via l'avventore al suo concorrente e stipulato con quello il contratto si accinse a riprendere la via della città. Il Vecchiet rimasto in asso ed inasprito per il nolo perduto ed ancor più perchè gli affari della giornata erano stati magri, quando il Signoretto fu di ritorno dal tragitto fatto, gli mosse alcune parole di rimprovero. Costui però non contento del danno fatto patire al concorrente, gli scagliò ancora alcuni sassi e quando alla sera si ritrovarono sulla via dell'Istria nuovamente attaccarono brighe. Le guardie però giunsero in tempo per iscongiurare una rissa ed accompagnarono entrambi al Commissariato di S. Giacomo ove furono assunti a protocollo e poi rilasciati.

Sarto infedele. Verso la metà dello scorso mese, Giovanni Kaufer consegnava al sarto Giovanni Ottovitz, d'anni 34, da S. Giacomo di Rustia, abitante in via Rigutti N. 20, un taglio di stoffa, affinchè gli confezionasse un vestito, e gli rimodernasse un paio di calzoni. All'uopo gli rilasciava anche l'importo di f. 2.90 quale anticipazione. Egli però attese invano quella settimana ed un'altra, ed un'altra ancora ma non vide ricomparire il sarto. Il Kaufer, allora, si recò da lui, gli richiese ripetute volte di ritorno la stoffa, ma il sarto cercava di traccheggiare con mille pretesti, percui il Kaufer decise di muovere denunzia del fatto alla Direzione di polizia e dalle indagini fatte dall'ispettore degli agenti Michelich, si rilevò che l'Ottovitz era entrato in quei giorni all'ospedale nelle sale d'osservazione, essendo leso nelle facoltà mentali. Ieri l'altro però egli uscì va dal pio luogo guarito, e tanto per fargli festeggiare questo lieto avvenimento, lo si condusse alla Direzione di polizia, e poi agli arresti.

Baruffa tra donne. Fra Giovanna Godina di Pietro, d'anni 20, abitante a Servola N. 52 e Maria Godina di Andrea, di anni 25, abitante a Servola N. 56, insorse ieri un diverbio. Ad un tratto, mancando alla Giovanna migliori argomenti, lasciò andare alla propria avversaria un potente schiaffo sulla guancia destra. La Maria mosse denuncia dell'accaduto al commissariato di S. Giacomo.

Le scorze di cocomero. Iersera verso le 10½ fu chiesto l'intervento dell'infermeria Treves per una donna, a nome Anna Zepper, di 56 anni, da Trieste, la quale, sdrucciolando sopra una scorza di cocomero in via di Pozzacchera, era caduta a terra e non poteva rialzarsi, accusando forti dolori. Il sig. Treves, recatosi sul luogo con un infermiere, vide che la povera donna aveva riportato una distorsione al ginocchio destro e la fece trasportare nell'atrio della casa N. 4, ove le fece una fasciatura e, mediante lettiga, la fece condurre all'ospedale.

Zago equilibrista malpratico. Luigi Zago, d'anni 25, abitante in via della Guardia N. 21, ierí sera nell'osteria Medeot di Sant'Anna fu preso forse dal ticchio di diventar celebre come il suo omonimo. Invece delle tavole del palcoscenico scelse però una tavola... dell'osteria, con la quale si diede a fare degli esercizi d'equilibrio. Senonchè ad un tratto, il malpratico equilibrista si lasciò cadere la tavola che teneva sollevata con le mani, la quale lo colpì al capo, in modo da cagionargli una ferita lacero-contusa. Zago allora tutto vergognoso per il fiasco fatto, corse fuori dell'osteria e, noleggiata una carretta, si fece condurre alla farmacia Godina, a S. Giacomo, ma quivi lo consigliarono di recarsi alla Guardia medica. Così egli fece, e colà giunto, il dottore d'ispezione gli fasciò la ferita. Quindi rimontò in vettura e ritornò sul campo della gloria cioè all'osteria a continuare la *fraia* interrotta.

Riso... innocuo. Ieri mattina, poco dopo le 9, dall'espositura doganale in piazza Giuseppina, fu telefonato alla Guardia medica che un uomo, occupato allo scarico di riso da un piroscafo inglese, ormeggiato al molo Giuseppino, era stato investito e gettato a terra da un sacco di riso, staccatosi dalla grua.

Il dottore d'ispezione, accorso, non trovò più alcuno, perchè l'uomo atterrato, non avendo riportato nessuna lesione grave, se n'era andato a casa propria. Non fu nemmeno possibile sapere il suo nome.

Per un sacco di patate. Ieri mattina il signor R. negoziante di legumi all'ingrosso, presentavasi alla Direzione di polizia, denunciando che egli aveva consegnato un sacco di patate del valore di 3 fior. a certo Giuseppe C. e questi invece di portargli il rispettivo importo ricavato si trattenne il danaro, e lo spese per conto proprio. Il fatto venne assunto a protocollo.

Timpano perforato. La privata Luigia Rodella, abitante in via dell'Istria N. 44, ieri mattina stuzzicandosi con una forcina nell'orecchio sinistro si produsse una suffusione sanguigna e si perforò il timpano. Ricorse alla Guardia medica.

Caduto o percosso? Alle 3 pom. di ieri il muratore Giovanni Thaller, d'anni 46, abitante in via del Molino a vento N. 40, veniva accompagnato alla Guardia medica, perchè, a quanto diceva lui, cadendo, aveva riportato una ferita lacera sopra l'occhio destro.

Ottenute le debite cure, il Thaller fu lasciato riposare alquanto sopra un tetto e mentre si trovava colà raccontò di essere stato percosso la notte precedente in via del Bosco da due individui, di cui non ricordava nè il nome, nè i connotati. Sottopostolo ad una visita minuziosa, il dottore d'ispezione non gli riscontrò alcuna lesione, cosicchè il Thaller, poco dopo, fu accompagnato a casa sua.

Percosse maritali. La quarantenne Caterina Sterliz, abitante in via Rigutti N. 19, ieri nel mezzogiorno fu percossa dal proprio marito e riportò una contusione alle labbra ed un'escoriazione all'avambraccio destro. Alla Guardia medica fu curata e si fece rilasciare il certificato di lesione corporale.

Una botte sul piede. Il bracciante Michele Paulian, d'anni 33, abitante in via Torricelli N. 12, ieri, poco dopo il mezzogiorno, mentre caricava delle botti d'olio, non potè scansarne una che rotolava e riportò una ferita lacero-contusa al piede sinistro.

Si recò alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il tredicenne Giovanni Bonifacio, abitante in via Erta N. 9, riportò ieri una ferita al gomito destro.

Ottenne le debite cure alla Guardia medica.

Cadute. L'agente N. Nigris, d'anni 24, abitante in via del Pozzo bianco N. 8, ieri notte cadde da una carrettella, sulla quale si trovava in compagnia di alcuni amici, alquanto brilli, e riportò un'escoriazione all'orecchio destro ed una all'avambraccio destro. Fu accompagnato alla guardia medica.

Il cameriere Giovanni Padovan, d'anni 45, abitante in via del Solitario N. 2, iersera nel rincasare sdrucciolò e riportò una ferita lacero-contusa alla testa ed un'altra ferita lacera alla fronte.

Lesioni accidentali. Margherita Zavornik, di 20 anni, abitante in via Maiolica N. 5, si produsse una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Ragazzo caduto. Il ragazzo di 11 anni Pietro Roracak, che ieri sera si divertiva a sdrucciolare in via del Monte, preferendo il punto dove l'acqua piovana discendeva a rigagnoli, cadde e riportò una frattura alla tibia sinistra. Trasportato nell'atrio della casa N. 6, fu chiamato il dottore d'ispezione, il quale prodigò al ragazzo le prime cure e lo fece poi trasportare nella propria abitazione, in via degli Artisti N. 7.

Ammalata sulla via. Ieri, poco dopo un'ora pom., in Piazza Cavana, rimpetto al «Caffè Cesareo», fu trovata, distesa a terra, la settantenne Maria Sivetin, abitante al N. 3 della via di Rena. Chiamato il dottore d'ispezione dalla Guardia medica, questi, accorso, constatò che la Sivetin si trovava in potente stato febbrile e la fece trasportare all'ospedale.

Il secolo nevrosico. Maria C., d'anni 49, abitante in via del Molino a vento N. 7, ieri, poco dopo le 2, fu colta da un forte assalto nervoso. Intervenne il dottore d'ispezione alla Guardia medica, che le prestò le cure necessarie.

Dalla tasca del pastrano. Giorgio Paropat, d'anni 23, giornaliero, abitante presso l'affitta-letti Giovanni Cendal, in via del Veltro 331, denunciò al commissariato di S. Giacomo un furto di f. 4 in argento e di un fazzoletto da naso che gli vennero rubati durante la sua assenza da un pastrano che teneva appeso nella sua stanza da letto.

Schiamazzatori notturni. — Per avere con canti clamorosi turbata la publica quiete, l'altra notte in Campo S. Giacomo vennero arrestati Riccardo K., giornaliero e Michele Z., tagliapietra.

Eccedenti. Il pistore Bortolo Lobodo, d'anni 53, da Stein, abitante in via della Madonnina N. 14, ieri fu arrestato in una birraria di via Arcata perchè commetteva eccessi. Fu condotto in via Tigor.

In un caffè di piazza della Legna il facchino Francesco Zanier, d'anni 31, abitante al N. 5 della via di Crosada, ierisera commetteva eccessi e percoteva a pugni il fornellista. Da una guardia di p. s. fu accompagnato all'ispettorato di androna del Moro e di là in via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20.5, ore 2 pom. 19.5, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.3 — — Oggi: Alta marea 11.17 ant., 11.41 pom. Bassa marea 4.44 ant., 5.27 pom.

Ogni giorno una. Cipolletti è altrettanto intrepido nuotatore quanto feroce egoista. Ierilaltro, in uno stabilimento balneare egli vede la vecchia signora X. che, in mare, presa da vertigini, perde i sensi, si dibatte e affoga miseramente senza trovare un cane che la soccorra.

— Ebbene? perchè non l'hai salvata tu dal momento che eri presente al fatto?

— Io? Ma cari amici, io non lo potevo. La signora X. è la suocera del mio migliore amico. Io non voglio disgustarmi le mie relazioni.

TEATRI

TEATRO FENICE — (dalle 5 pom. alle 11) — „Cinetografo".

Il ratto di una fanciulla rumena

BUCAREST 10. Una bella ragazza di diecisette anni, la signorina Johannides, possiede dopo la morte del padre suo, avvenuta da poco tempo, un vistoso patrimonio. Certa signora Forgeon, che ha un figlio ventenne, ed una figlia amica della Johannides, pensò che le sue condizioni finanziarie si sarebbero considerevolmente migliorate quando suo figlio avesse sposato la bella ereditiera. Siccome però la Johannides non dava alcun ascolto alle dichiarazioni d'amore del giovane Forgeon, ma s'era anzi promessa sposa con un ingegnere di Galatz, di nome Brataschanu, la signora Forgeon ebbe l'idea di seguire il modo usato, in tal caso dai contadini rumeni e cioè di far rapire la bella fanciulla. Il figlio si mostrò disposto a compire il ratto e la figlia, quale amica della Johannides, promise la sua collaborazione per la riuscita del tentativo.

Domenica sera adunque, mentre il signor Brataschanu faceva una passeggiata al *Chaussèe Kiseleff* con la sposa, con l'amica di lei, Forgeon e con altri parenti, la Forgeon propose alla Johannides di spingersi sino nel parco. Accettata la proposta, le due giovani si allontanarono per i viali, mentre la compagnia rimase a prendere un rinfresco nel vicino *buffet*. Si attese il ritorno delle ragazze, ma inutilmente. Il giovane Forgeon, che le aveva seguite in una carrozza chiusa, quando giunsero in un luogo abbastanza distante, saltò dalla vettura e malgrado la resistenza opposta dalla ragazza, la trascinò nella carrozza e partì al galoppo col prezioso fardello.

L'amica e rispettiva sorella, ritornava intanto placidamente a casa. L'ingegnere Brataschanu, frattanto, che si trova in penosa angoscia sulla sorte toccata alla sua sposa, messosi alla di lei ricerca, era riuscito a scoprire le orme del rapitore, che si era ricoverato con la preda nella villa Diamandi a Filaret presso Bucarest, dove già si trovava mamma Forgeon. La gioia di questa per il bottino fatto non doveva però durare a lungo. Infatti il giorno dopo, mentre i Fargeon meno se l'aspettavano, giunsero nella villa alcuni agenti di polizia e, poichè alle loro ripetute chiamate non si dava risposta alcuna, chiamarono un fabbro e fecero abbattere le porte. Entrati quindi nella villa liberarono la signorina Johannides ed arrestarono i Forgeon, contro dei quali verrà avviato processo per tentato ratto.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste dell'11. Agosto. — La Borsa di Berlino chiude ferma: — Credit 226.60, Rubli 216.50, Rendita Italiana 87.10 (La Chiusa precedente segnava: 234.90, 216.50, 87.10. La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambi, 107.52, Rendita 93.42, Meridionali 643.—, Mediterranee 503.—. (La chiusa precedente notava: 107.56, 93.22, 644.—, 504.—). **Parigi: Apertura dell'Italiana** 86.95, poi —.— e —.—. **Chiusa uffic. segna:** Francese 102.65, Italiana 87.—, Spagnuola 64.06, Banche ottomane 538.—, Lotti Turchi 95.50, (La Chiusa precedente notava: 102.52, 86.90, 63.34, 536.—, 94.50).

Qui: Rendita Italiana da 86.— a 86.3/8, Credit da 330.50 a 359.—.

Listino. Napoleoni 9.50— a 9.51—, Zecchini 5.57 a 5.59, Lire sterline 11.93 a 11.95, Londra 119.65 a 119.90, Francia 47.45 a 47.65 Italia 44.15 a 44.30, Banconote italiane 44.15 a 44.30, Banconote germaniche 58.60 a 58.75, Rendita austriaca in carta 101.60 a 101.80, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 122.15 a 122.50, Rendita austriaca in Corone 101.20 a 101.40 Rendita ungherese in Corone, 99.30 a 99.50, Credit 358.— a 361.— Italiana 85.3/4 a 86.1/8, Lotti turchi 48.75 a 49.50, Serbi 34.— a 34.50, Serbi nuovi 4.60 a 4.80, Croce Rossa italiana 11.50 a 11.90.

PARIGI 11. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.65, Rendita italiana 5% 87.—, Rendita spagnuola esterna 64.06, Azioni Banca ottomana 538.—.

PARIGI 11. Chiusa. Ferrate austriache 764.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 19.25 Cambio Londra 251.80, Egiziane 538.—, Rend. austr. in oro 106.—, Rendita ung. in oro 4% 104.25, Länderbank 538.—, Lotti turchi 95.50, Banca di Parigi 831.—, Azioni Meridionali italiane —.—, ferma.

PARIGI 11. (N). Chiusa azioni minerarie: Rio 570.—, Debeers 773.—, Buffelsdoorn 69.50, Chartered 74.50, East Rand 175.—, Goldfields 301.— Mozambique 42.—, Randfontein 71.—, Sheba 51.—, Transwaal 47.50, Oceana 32.—. ferme

FRANCOFORTE 11. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 307.—, Ferrate dello Stato 304.50, Lombarde 83.25, Bankverein —.—. ferma.

Caffè. AMBURGO 11. Chiusa: Santos good av. per agosto 54.50, per settembre 63.50, per decembre 51.50, marzo 51.25. sost.o.

AMBURGO 11. Rio ordin. loco 49-58, reale loco 59-61, buono loco 62-65.

HAVRE 11. Chiusa: Santos good average per agosto per 50 chilogrammi a fr. 64.—, per dicem. a fr. 62.25.

NUOVA-YORK 11. Chiusa: Rio per consegne future, da 20 a 15 in ribasso, fermo.

Cotoni. LIVERPOOL 11. Mercato hausse. Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna, Importaz. 1441. Merce americana a consegna da qualunque porto L.M.C. Agosto 4 18/64, Agosto-Settembre 4 15/64, Settembre-Ottobre 4 11/64, Ottobre-Novembre 4 9/64, Novembre-Decembre 4 7/64, Decembre-Gennaio 4 7/64, Genn.-Febraio 4 7/64, Febbr.-Marzo 4 8/64, Marzo-Aprile 4 9/64, Aprile-Maggio 4 10/64, Maggio-Giugno 4 11/64.

Merce americana 3/32, broach 1/16 in rialzo.

Olio. NAPOLI 11. Gallipoli contanti 71.40, per ottob. 70.97, per cons. future 71.69. Gioia contanti 64.52, per ottob. 65.30, per cons. future 66.80.

PARIGI 11. Ravizzone mese c. 53.75, p. settembre 53.75 calmo, quattro ultimi mesi 54.—, quattro primi mesi 54.75.

Petrolio. BREMA 11. Loco 6.35 fermo

Farina. PARIGI 11 Dodici Marche. Mese corrente 38.4, per settem. 38.90 sost.a. 4 ultimi mesi 39.30, quattro mesi da nov. 39.40, Bello.

Spirito. PARIGI 11. Mese corrente 29.50, per settem. 29.75 sost.o, 4 ultimi mesi 30.50. 4 primi mesi 31.25.

BERLINO 11. Loco 34.20, per Settem. 37.90, per Ottobre 37.80.

Zucchero. PARIGI 11. Greggio da 88° disp. 27.50/—.— calmo, Bianco p. mese corr. 30.37½, per settem. 28.75— fermo, 4 mesi da ottobre 28.25—, 4 primi mesi 28.75—, Raffinato 99.— a 99.50.

AMBURGO 11. (Chiusa). Per agosto 9.90, per settembre 9.90, per ottobre 9.90. fiacco

LONDRA 11. Java a 80. 11.3/4, Rape greggio scell. 9 7/8. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). — Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera dell'11 agosto 1896, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
6	Diana	15/8	Scaricazione
9	Pierino	13/8	Caricazione
12 a	Maria F.	11/8	"
12 b			
13 a			
13 b	Tessagsia	14/8	"
14			
17			
21			
22	Istria	11/8	"
24	Francesco	16/8	Scaricazione
Molo I			
" olo II	Boiana	15/8	Caricazione

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" Redattore responsabile Aurelio Rocco

COMUNICATO.

Istituto d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro per Trieste, il Litorale, la Carniola e la Dalmazia, in Trieste.

Con riferimento all'avviso d'asta d.d. 31 Luglio a. c. inserito nel *Piccolo* d.d. 3 corr. riflettente la costruzione di otto case operaie, si porta a conoscenza, che per corrispondere al desiderio espresso da parecchi signori imprenditori, viene eliminata la condizione dell'art. 21 del capitolato d'appalto, secondo la quale tutti i fabbricati dovrebbero essere coperti entro l'anno corrente.

In seguito a ciò viene prolungato il termine per la presentazione di offerte, fino al giorno 19 corr., ore 12 merid.

Trieste, 11 Agosto 1896.

Il Presidente **Leopoldo Brunner** — *Il Direttore* **Colcuc.**

†

MARIA DORLIGO

nata PETRONIO,

spirò ieri dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi.

Le sottoscritte, immerse nel più profondo dolore, partecipano la dolorosa perdita a tutti i parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 12 Agosto 1896.

FAMIGLIE **DORLIGO e PETRONIO.**

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente serve quale partecipazione diretta

Impresa **Capellan**, Piazza Legna 2.

Ringraziamento

Il sottoscritto, profondamente commosso, porge i più vivi ringraziamenti a tutti coloro che presero parte alla sua sciagura e che vollero accompagnare all'estrema dimora la sua amata consorte

CATERINA.

GIOVANNI OSTER.

TRIESTE, 11 Agosto 1896.